

MEZZOGIORNO E RICONVERSIONE / MOLISE

UNA REGIONE CHE VIVE DI PENSIONI

Su una popolazione di 320 mila abitanti (180 mila sono dovuti emigrare) oltre centomila sono titolari di vitalizi degli enti previdenziali - Eppure ci sono tutte le condizioni per la rinascita - Non si va avanti su questa strada se la Regione non assume per sé la direzione di questo processo di rinnovamento - Un posto importante nel piano agricolo-alimentare - Il primo nodo da sciogliere riguarda l'irrigazione



Le manovre delle forze NATO in Sardegna

Morti e feriti per una guerra simulata

Una lunga lista di incidenti - La protesta delle popolazioni - Abusi intollerabili - Le proposte delle organizzazioni politiche democratiche

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, ottobre. Due morti, un ferito e diversi altri incidenti costituiscono il prezzo che le popolazioni del Sulcis hanno pagato durante le ultime manovre delle forze della Nato, concluse nel giorno scorso all'immenso poligono di Capo Teulada. Dopo l'anziana donna travolta e uccisa presso Masainas da un mezzo militare americano, un altro camion dell'esercito statunitense ha ucciso a Porto Pino un bambino di appena 18 mesi. Il pesante automezzo, mentre svolgeva una spericolata manovra a rotazione, ha investito il piccolo, scaraventandolo a terra e schiacciandolo. Alcuni giorni prima un giovane di Carbonia, ucciso da un jeep militare, è stato disarcionato dal motore su quale viaggiava, ed è caduto procurandosi delle gravi ferite. Ancora un mezzo militare, stavolta dell'Api, le forze aeree Nato che impiegano tedeschi occidentali, mentre viaggiava contornando ha investito una auto che procedeva in direzione opposta. L'autista è fuggito, senza neppure fermarsi per constatare se vi fossero dei feriti. Questa è solo la lista degli incidenti più gravi accaduti durante le due settimane di guerra simulata. Purtroppo non si è fatta menzione degli incidenti secondari, e sono stati ignorati i tanti piccoli contrasti quotidiani che hanno provocato, durante le manovre, un clima di tensione tra civili e militari stranieri. Le popolazioni del Sulcis protestano per i danni subiti nel corso delle esercitazioni, per i continui voli di aerei che provocano il terrore degli incidenti certo non dovuti al caso o a semplice fatalità. La verità è che le manovre vengono continuamente organizzate senza rispettare le più elementari norme di prudenza. Non risulta tutelata la incolumità dei cittadini. Non viene osservato alcun limite tra la zona militare che è pure vastissima (ben 11 mila ettari) — e la zona civile. Quando le esercitazioni sono in corso, quasi tutte le attività si bloccano nella zona di Teulada e in altri centri limitati: la pesca viene proibita; numerosi campi e pascoli sono occupati ed i contadini e i pastori cacciati; la circolazione stradale diventa un rischio. Non si ha neppure il diritto di protestare. Un contadino che non voleva abbandonare il suo campo è stato minacciato con le armi puntate. Accampamenti e bivacchi sorgono dappertutto. Tende sono state innalzate nei pressi del ripetitore del secondo canale televisivo a più di 120 chilometri di distanza dalla base di Capo Teulada. Altre tende sono sorte nei pressi di Masainas, il paese dove è stata travolta e uccisa l'anziana pensionata. «Questi abusi sono intollerabili», affermano i comunisti di Teulada, raccogliendo ed interpretando lo sdegno della gente. «Nel momento in cui a prezzo di dure lotte, particolarmente nei lavoratori e delle popolazioni dell'isola, si è riusciti a porre la questione delle servitù militari all'attenzione del governo nazionale e dei governi regionali, mentre si prospetta di vedere sensibilmente ridotto il peso di queste servitù, non possono essere più tacite le tragedie e gli incidenti mortali che hanno sconosciuto e sconvolgono i nostri paesi». La sezione del Pci di Teulada si batte

Antonello Mulas

La misura è colma

Il ripetersi, così frequentemente, di incidenti anche mortali connessi all'attività delle basi militari della Nato esistenti in Sardegna, solo in parte è da attribuirsi a cause psicologiche, cioè ad un comportamento di tipo "colonnatico" dei militari, i quali non terrebbero in alcun conto gli interessi della popolazione civile che li ospita. Può darsi che in qualche caso (ereciti di velocità, infrazioni delle norme di circolazione, insufficienza di attenzione nell'uso delle armi durante le esercitazioni, ecc.) si tratti di questo. Ma la ragione fondamentale ha carattere del tutto oggettivo, ed è da ritrovarsi a mio parere — nel rapporto squilibrato e non più tollerabile che si è venuto a costituire in Sardegna tra territorio e insediamenti militari, prevalentemente della Nato o ad essa connessi. La Sardegna, con i suoi abitanti, e la vita civile

Umberto Cardia

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, ottobre

Che cosa significa parlare di riconversione in Molise? E quali sono le condizioni perché nella più giovane regione d'Italia si avvii un processo di rinnovamento sociale ed economico? Sono le domande che abbiamo posto a Mario De Rosa, segretario regionale della CGIL, e al compagno Odoardo Paolone, segretario regionale del PCI.

Bisogna partire — dice Paolone — dalle cifre se si vuole avere un quadro preciso della situazione di cui si parla. E se si può fare: una popolazione complessiva di 320 mila abitanti con 180 mila emigrati; 10 mila iscritti alla laici; 10 mila laureati e diplomati in cerca di prima occupazione, 92 mila pensionati dell'INPS, 15 mila di altri enti previdenziali. Una condizione, dunque, ai limiti del tracollo. Ci vorrebbe — sottolinea il compagno Paolone — per dare concretezza al discorso di rinascita un quadro di riferimento preciso; sarebbe necessario, ad esempio, che la Regione potesse come punto di questo processo e indicasse alcune linee di programmazione. Abbiamo invece una Regione che non è capace nemmeno di programmare la formazione professionale: cioè che se il mercato chiede infermieri noi gli offriamo capellani.

Ma se esiste un problema di direzione politica della ripresa — e torneremo a parlarne — su quali gambe dobbiamo riproporre la nostra politica? Il sindaco — dice De Rosa — non ha ricette miracolistiche; anzi, è esso stesso impegnato nel definire le scelte che il Molise deve fare. E' un'idea-rinascita. Eppure si può già indicare qual è l'idea-forza di questo processo: il Molise, cioè, si sviluppa se viene posta in grado, innanzitutto, di utilizzare appieno le sue risorse.

Situazioni assurde

Del resto, se non si scioglie il nodo dell'irrigazione resta per aria ogni discorso sulla diversificazione delle colture e sulla trasformazione delle terre, una volta irrigate, sarebbero ottime per colture pregiate; perché soltanto in questo caso si potrebbe riparo a situazioni francamente assurde: non si possono produrre qui le tonnellate di mais che destinate ai mangimi e che ora la SAM, Società agricola molisana, importa dagli USA?; non si può produrre qui il grano duro, industria di trasformazione (il conservificio, la cantina sociale) debbono far arrivare da altre regioni?

«Non ci deve essere guerra in tempo di pace, nessun cittadino deve morire a causa delle manovre militari», ecco l'immediata richiesta dei partiti democratici. Non è demagogia, ma difesa di interessi vitali.

«Non ci deve essere guerra in tempo di pace, nessun cittadino deve morire a causa delle manovre militari», ecco l'immediata richiesta dei partiti democratici. Non è demagogia, ma difesa di interessi vitali.

né l'altra cosa. E un'azienda del settore, la SAF, a capitale pubblico, vegeta letteralmente con un pugno di braccianti e un gruppo di funzionari e tecnici, frustrati essi stessi per la mancata utilizzazione delle loro capacità, coltivando piantine che adesso nessuno vuole comprare più.

Crediti enormi

Ecco dunque in sintesi il quadro di una regione che vanta crediti enormi per la arretratezza in cui è stata lasciata, che nonostante la politica di rapina portata avanti in questi anni, possiede risorse ed energie per risolvere se stessa e per dare un suo contributo alla salvezza del paese. Una regione nella quale — precisa De Rosa — sono stati investiti 104 miliardi della collettività, con risultati disastrosi: 104 miliardi potevano significare un assetto moderno, una economia fi-

Nostro servizio

CELANO, ottobre. Un castello del '300 che si staglia enorme su di un colle a dominare la piana del Fucino, intorno un agglomerato urbano compatto. Questa è Celano, cittadina di grandi tradizioni socialiste, che nel ventennio non diede vita ad una resistenza passiva nei confronti del regime che si trasformò in resistenza attiva nel '43.

«In pratica, il bracciante diventava aderente o veniva espulso dai campi. Furono gli anni dell'emigrazione e partirono molti quadri dirigenti del Pci, tra i quali ricordiamo Eligio Villa, primo sindaco comunista di Celano a soli 22 anni».

Per la Bari-Taranto presentato un piano inadeguato

Una ferrovia da rifare

Attualmente la tratta è di 115 km. rispetto agli 88 della distanza stradale - Le esigenze dell'elettrificazione, del raddoppio e dell'eliminazione delle anse inutili

Ieri a Isernia incontro tra tutti i partiti democratici sulla crisi

Nella valle del Fucino un centro di grandi tradizioni popolari: Celano

Dagli anni bui del regime alle lotte per lo sviluppo

Dalla nostra redazione

Per la Bari-Taranto presentato un piano inadeguato

Una ferrovia da rifare

Ieri a Isernia incontro tra tutti i partiti democratici sulla crisi

Nella valle del Fucino un centro di grandi tradizioni popolari: Celano

Dagli anni bui del regime alle lotte per lo sviluppo

Dalla nostra redazione

Per la Bari-Taranto presentato un piano inadeguato

Una ferrovia da rifare

Ieri a Isernia incontro tra tutti i partiti democratici sulla crisi

Nella valle del Fucino un centro di grandi tradizioni popolari: Celano

Dagli anni bui del regime alle lotte per lo sviluppo

Dalla nostra redazione

Per la Bari-Taranto presentato un piano inadeguato

Una ferrovia da rifare

Ieri a Isernia incontro tra tutti i partiti democratici sulla crisi

Nella valle del Fucino un centro di grandi tradizioni popolari: Celano

Dagli anni bui del regime alle lotte per lo sviluppo

Dalla nostra redazione

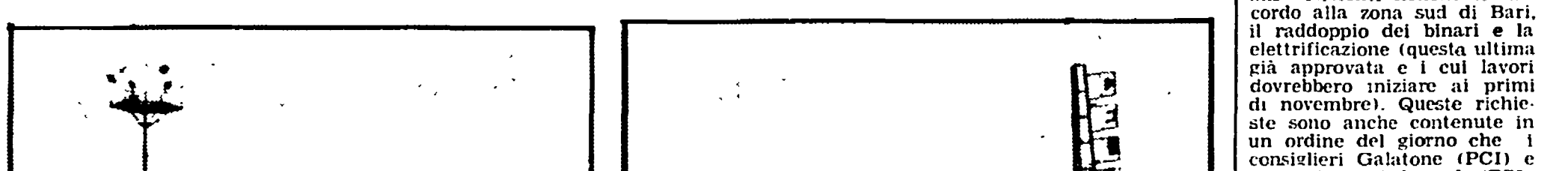
Per la Bari-Taranto presentato un piano inadeguato

Una ferrovia da rifare

Ieri a Isernia incontro tra tutti i partiti democratici sulla crisi

Nella valle del Fucino un centro di grandi tradizioni popolari: Celano

Dagli anni bui del regime alle lotte per lo sviluppo



Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Due fabbriche di Celano. Ora l'obiettivo del movimento di lotta è l'estensione dei livelli occupazionali

Gennaro De Stefano

Italo Palasciano